

CORRIERE ECONOMIA

Piccole & Medie

Biomedicina Secondo il fondatore, Gianni Bellini, le vendite nei prossimi 15 mesi saranno decuplicate

«Con noi batte forte il cuore italiano»

La RanD disegna e brevetta una macchina che può sostituire le funzioni di organi vitali

La pietra miliare del biomedicale? In Italia è stata posta negli anni Sessanta. Ed è tutto merito del farmacista Mario Veronesi, padre del primo rene artificiale. Lo ha messo a punto a Mirandola, nella bassa modenese dove via via si è sviluppato un distretto che oggi conta un centinaio di aziende e 4000 occupati. Il più ardito discepolo di Veronesi è stato Gianni Bellini, un (allora) giovanissimo, fantasioso e dinamico studente in ingegneria con tanta voglia di tuffarsi nella ricerca per esplorare la genetica investendo di tasca propria. In 40 anni, Bellini (anche lui mirandolese) ha dato vita (e ceduto) a quattro aziende. L'ultima «creatura» è del 1999: la «RanD», acronimo del termine inglese per ricerca e sviluppo.

E' piccola la «RanD». Solo 20 dipendenti e un fatturato di 3 milioni di euro l'anno. E' partita dall'esperienza di Bellini e del suo team sugli studi di genetica

e della dialisi, ma quasi subito (grazie ai contatti con università straniere e con quella di Ferrara in particolare) si è allargata nel campo della chirurgia oncologica e in quello del fegato bioartificiale. Da un'idea, poi, nasce un'altra idea. Fino ad arrivare, nel 2001, a disegnare e brevettare il «Performer»: una macchina che si presta a tutte le terapie in cui si vuole depurare il sangue. Ma che può anche sostituire, temporaneamente, le funzioni vitali di organi come il fegato o il rene. «Dal 2002, abbiamo cominciato ad installare il "Performer" in una quindicina di ospedali italiani centri di eccellenza - spiega Gianni Bellini, amministratore delegato della RanD e ideatore del Performer -. Da Siena a Torino, da Firenze a Udine, da Padova a Roma. Nello stesso tempo, a sperimentarlo come fegato bio-artificiale a Bologna e Modena oltre che a Berlino, Los Angeles, San Diego. I risultati? In Ita-



Demiurgo Gianni Bellini insieme a «Performer», la sua ultima creatura finanziata anche in Usa

lia, 8 pazienti in terapia intensiva per epatite fulminante e in attesa di trapianto, sono stati tenuti in vita per 5 giorni grazie al Performer».

Gli orizzonti dell'imprenditore Bellini, però sono ampi. Nel 2005, ha messo a punto un Performer di seconda generazione applicato alla chirurgia cuore-polmone. «Per portare a termine il nuovo progetto, non so-

no bastati i due miliardi di lire stanziati ab origine dal MIUR - aggiunge Bellini -. Ed è stato per il fortunato incontro con la "Medtronic" di Minneapolis e l'acquisto del 15% del capitale che il performer cardio polmonary bypass è riuscito a decollare. Da sei mesi, dopo l'approvazione della FDA (Food and Drug Administration), è in uso a Denver, Minneapolis, Alabama, California e ad Umea in Svezia. Il core business di Medtronic è di sicuro la cardiocirurgia». Un grosso business per la RanD: le previsioni di vendita per i prossimi quindici mesi sono infatti decuplicate. A partire dal 2007, il «Performer CPB» verrà introdotto nei maggiori centri cardiocirurgici italiani. E se sul frontale della macchina figura la sigla «Medtronic», più in alto (bene in vista) brilla la didascalia «Performer manufactured by RanD». Il cuore italiano batte forte.